



Promessa di Devecchi:
«La Dinamo vi stupirà»

Nessuno come lui, in un'Italia sportiva che non conosce più bandiere. Jack Devecchi, 34 anni, sta per cominciare la 14esima stagione con la maglia della Dinamo. Le vacanze, trascorse in India e Normandia con la compagna Licia, sono già un ricordo.

■ M. CARTA A PAGINA 33

«Questa Dinamo così italiana vi farà divertire»

Capitan Devecchi, al 14^o anno in biancoblù, è ottimista

«E' un team costruito apposta per il gioco veloce del Poz»

di Mario Carta

► SASSARI

Nessuno come lui, in un'Italia sportiva che non conosce più bandiere. Pochissimi altri come

lui nella storia, in tutti gli sport. Jack Devecchi, 34 anni, è la Dinamo. Arrivato a Sassari a vent'anni, quella che sta per cominciare è per lui la 14^a stagione di fila in biancoblù. Dalla A2 sino alla fi-

nale scudetto persa a fine giugno con Venezia passando per un tricolore, il triplete, la Europe Cup e... tutte le vittorie sono sue, perché il capitano c'era sempre. E ci sarà ancora, col suo contrat-

to ormai a vita in biancoblù.

Che vacanze sono state, dopo una stagione chiusa all'ultimissimo momento possibile?

«Ancora non ho visto il mare, sono rientrato in Sardegna da qualche giorno. Erano cominciate col matrimonio di Brian, poi quello di Achille, poi un po' in giro. Due settimane in India e la Francia in Normandia. Sono palliduccio ma mi rifarò presto».

Prima che cominci la prossima stagione, sempre più vicina. Ha visto che Dinamo è venuta su?

«Mi piace questa identità, credo che faccia molto bene essere un po' più italiani. Fa bene senz'altro al nostro gruppo ma è anche un bel segnale nel basket italiano. Vuol dire che di italiani buoni ce ne sono. Dopo anni di scelte orientate sugli americani ora siamo sbilanciati sugli italiani e sono italiani bravi. Come sono bravi gli stranieri, a partire da un Jerrells che ci darà tantissimo con la sua esperienza anche livello europeo. Sì, è un buon mix fra l'esperienza e la gioventù, come quella di Spissu e di Bucarelli».

E del più giovane di tutti, Devecchi. Come si vede in questa squadra?

«Lotterò sicuramente per avere minuti sul campo, come ogni stagione. Ovvio che non ho più gambe giovanissime, già l'anno scorso il mio ruolo all'interno della squadra era cambiato, quando è arrivato Poz il campo l'ho visto da lontano, un po' ho sofferto ma pian piano sono riuscito a digerirlo e a dare una ma-

no soprattutto nello spogliatoio, riuscendo però a farmi trovare pronto sul parquet ogni volta che è stato necessario. Poi, è normale che col crescere dell'età diminuisca il minutaggio, ma aumenta anche l'esperienza e io la metto a disposizione».

Bucarelli è davvero l'erede di Devecchi?

«Sì. Come caratteristiche lui magari è più proiettato verso il playmakeraggio rispetto a me, è un buonissimo giocatore, ha già fatto bene in Legadue a Cagliari, ora avrà modo di confrontarsi in A imparando da chi è da tempo su un livello superiore».

Tra le conferme, quella di Pierre. Soddisfatto?

«Certo, ovvio che di conferme ne avrei volute vedere altre, dopo i successi di un gruppo così fenomenale. Stavamo bene, insieme, ma mi rendo conto che nella pallacanestro di oggi è difficile poter portare avanti uno stesso nucleo, specialmente con gli americani».

Ha sentito Rashawn Thomas, dopo la sua disavventura con la droga, in Texas?

«Ancora no, immagino sia un po' incasinato. Mi dispiace ma veramente perché è un bravissimo ragazzo, ed è un ragazzo. Certo non fa bene al suo pedigree cestistico. Con noi è cresciuto ed è maturato tanto, ha fatto la differenza. Lo sentirò più avanti».

Un altro compagno e amico da salutare, Scott Bamforth.

«Ci siamo salutati, ovvio, in due stagioni abbiamo condiviso tanti momenti, belli e brutti. Di-

spiace ma lo sappiamo, nelle nostre carriere nascono e crescono amicizie e poi le strade si dividono. Ma restiamo in contatto, ci incontreremo nuovamente, di sicuro».

Quest'anno anche l'Europa sarà più dura.

«Si alza l'asticella ma siamo ottimisti, la coppa che abbiamo vinto è importante ma ora siamo su un livello superiore, l'anno scorso la Champions l'ha vinta Bologna che pure non ha fatto i playoff. Ce la metteremo tutta, anche se il calendario si infittisce. Saranno delle belle partite».

Poz darà più spazio a Spissu. Lei cosa dirà al play?

«Continuerò a consigliarlo giorno dopo giorno e in allenamento. Vive di basket, ha margini di miglioramento, ha sempre fame e voglia di imparare e questo è positivo. Marco può fare passi da gigante, merita la fiducia del Poz e lui la ricambierà».

Con tanti italiani si aspetta un nuovo tipo di gioco?

«Magari non sarà pesante sotto canestro come l'anno scorso ma di Cooley in tutto il mondo ce ne sono in giro pochissimi. La squadra è quella giusta per la pallacanestro che vuole fare Poz, veloce e divertente. Anche Michele Vitali è adatto. Sì, il nostro sarà un basket divertente».

Ci sono i nuovi da inserire.

«La società è stata brava a mantenere un gruppo nutrito, noi dovremo essere bravi a far capire loro il sistema-Poz, loro dovranno essere bravi e disponibili a lavorare bene con noi».



Anche il capitano della Dinamo scommette sull'esplosione di Spissu

**JACK
E IL GIOVANE**

Spissu vive per il basket, ha tanta fame e crescerà ancora

**JACK
E LE VACANZE**

India, poi Normandia... ora devo recuperare col mare sardo



Jack in India insieme al fratello Andrea



Devecchi e coach Pozzecco a bordo campo a tutta grinta

